

Il caso di Riccardo Tozzi di «Cattleya»

Quella strana «influenza» del produttore sulla commissione

Cinzia Romani

■ Si profila forse una tendenza Russia in seno all'Anica presieduta dalla stessa personafisica, che ha prodotto *Terraferma* di Crialese, ossia Riccardo Tozzi di Cattleya, anche membro del Cda di Cinecittà? Se quest'anno, infatti, ha destato scandalo la candidatura all'Oscar di *Burnt By the Sun 2: Citadel* del cineasta Nikita Mikhalkov, guarda caso pure (discusso) Presidente dell'Unione dei cineasti russi, non meno limpida pare la posizione di chi, da noi, ha due parti in commedia. È vero che la Commissione di Selezione per il film italiano da candidare all'Oscar è composta dai registi Marco Bellocchio e Luca Guadagnino; dal giornalista Nick Vivarelli, dalle produttrici Tilde Corsi e Martha Capello, dal distributore Valerio De Paolis, dalla Presidente degli esportatori Paola Corvino e dal Direttore Generale per il Cinema, Nicola Borrelli, tuttavia un'ombra d'influenza consociativa permane sulla candidatura di Crialese.

A Mosca, novanta cineasti, tra i quali Aleksandr Sokurov, trionfatore a Venezia col suo *Faust*, hanno firmato una lettera di protesta. A Roma Rai Cinema, con Cattleya produttrice di *Terraferma*, scarso al box-office d'autunno, dirama un comunicato nel quale Tozzi dice: «Faremo una campagna semplice e pratica, come abbiamo fatto nel 2006, con successo, per *La bestia nel cuore*». Da consorte della regista Cristina Comencini, lì autrice, Tozzi sperò fino all'ultimo, e invano, nella statuetta. Di fatto, è dal 1999 che l'Italia resta a becco asciutto. Da quando, cioè, la Loren strillò: «The winner is Roberto!». Con *La vita è bella*, il Benignaccio guadagnò l'Oscar. Adesso vedremo come andrà a finire.

